Rolling Stone

Data 11-2007
Pagina 241/42
Foglio 1 / 2

© Jean-Jacques Ceccarini

Il benevolo Littell

Mastodontica e raffinatissima opera prima del 40enne francese Jonathan Littell, *Le Benevole* approda in Italia nella preziosa veste dei Supercoralli. La storia è quella del franco-tedesco Maximilien Aue, sussiegoso principale di una fabbrica di merletti nel nord della Francia, che negli anni del nazismo entra per caso nel Reich hitleriano accettando di arruolarsi per scansare una denuncia a causa di una relazione omosessuale. Dopo aver dato il suo contributo al genocidio di ebrei, zingari e comunisti, Maximilien raggiunge sua madre in Costa Azzurra e rievoca il rapporto incestuoso con la sorella gemella. *Le Benevole* rilegge la Seconda guerra mondiale da un punto di vista diverso, quello dei carnefici. È un romanzo impregnato della tragedia greca fin nelle sue viscere più profonde, quasi a dare una giustificazione dialettica al massacro. Avere un pensiero umano è rarissimo, pensa il signor Aue, senza altra preoccupazione che non sia mangiare, bere, evacuare. Nella tragedia di Littell appaiono molte orme sulla sabbia: c'è tanto di Dostoevskij e un tocco di Eschilo e Tolstoj. Maximilien è personaggio scolpito dalla cultura del Novecento e mai s'impone per ciò che in se stesso ha di vitale. Finisce per rivivere e vivere disinteressatamente fino all'ultima riga del memoriale. Puntuale ed elegante la traduzione di Margherita Botto.

ALCIDE PIERANTOZZI

Jonathan Littell, *Le Benevole*, Einaudi, pp. 956, € 24,00

Gore Vidal

Myra Breckinridge
Fazi, pp. 260, € 16

Quando questo libro fu pubblicato nel 1968, Il *Time* disse: «Il decoro letterario è caduto così in basso?». Dopo una serie di romanzi storici, per dire la sua sui tempi che correvano (un anno dopo l'uscita di *The Velvet Underground & Nico*...) Vidal scrive la storia di un ermafrodita che insegna recitazione a Hollywood e come in un cartone animato passa per essere una donna a tutti gli effetti. A spingere il libro ci sarebbero varie trame e un'eredità da riscuotere, ma il vero motivo per leggere questa nuova edizione di Myra Breckinridge è fare un riassunto sulle basi del camp. Se oggi Mtv pullula di travestiti, è anche un po' merito di Gore Vidal, che con questo libro scandalizzò la critica e conquistò il pubblico guardone. Lui ne uscì pulito: siccome scriveva da dio, nessuno poteva davvero accusarlo di essere volgare. Da leggere ascoltando Scissor Sisters e pensando a Robbie Williams nel video di *She's Madonna*.

FRANCESCO PACIFICO

Dario Morgante

La compagna P38
Newton Compton, pp. 256, € 9,90

La generazione del 68 è andata a sbattere contro un muro a 200 all'ora. Peccato che a oggi non abbiamo ancora capito se ad andare a 200 siano stati i giovani o il muro. Misteri d'Italia. Misteri della fede. Perché di fede, davanti alle "stragi di Stato", davanti a un muro che non è più nemmeno di gomma perché non ci rimbalzi contro ma ci svanisci dentro, ce ne vuole davvero tanta. La stessa fede che dobbiamo avere ogni qual volta ci imbattiamo in un libro o un romanzo sugli anni di piombo. Per lo più si tratta di pallottole a salve, d'inchiostro da dimenticare. Non è certo il caso di questo *La compagna P38*: l'esordio narrativo di Dario Morgante a una prima lettura potrebbe apparire come un incrocio tra un film di fantascienza e un fumettone (non a caso l'autore è sceneggiatore proprio di fumetti). Peccato che pensare gli anni di piombo stranamente finiti con la finale *mundial* dell'82, con un'Italia passata, in un attimo, dalle grida nelle strade all'urlo di Tardelli, sia tutto fuorché un'idea balzana. La dimostrazione, per la prima volta in un romanzo, di come l'Italia sia subito passata dalla strategia della tensione alla strategia della finzione.

GIAN PAOLO SERINO

La poesia lungo i bordi

Si chiama "Dal fondo" questa strepitosa antologia di versi, uscita alla fine degli anni 70, ora ripubblicata. Autori anonimi, contenuto esplosivo

Pubblicato per la prima volta nel 1978 dall'editore Savelli, curato da due poeti attenti alla marginalità come Carlo Bordini e Antonio Veneziani, questo libro fu a suo tempo un piccolo caso letterario. Attraverso una raccolta capillare di testi presi perlopiù dalla strada e spesso anonimi, dava voce a quelle fasce sociali tenute fuori dal circuito letterario ufficiale. Dai tossici alle prostitute e ai froci, fino ad arrivare ai bambini. A trent'anni di distanza, quasi nulla della potenza sfacciata di quell'operazione è andato per fortuna disperso. Morte, solitudine, senso di frustrazione, passione, disillusione, buchi sulle braccia, fiotti di sperma, visioni di organi sessuali, desiderio di ribellione, fanno da sfondo a componimenti di una bellezza tragica e a tratti fulminante. «Vorrei correre/ a rinverdire/ la storia del nostro amore/ ma ho paura/ di calpestare cazzi». Mentre ancora ci si arrovella attorno all'annoso e sterile dilemma su cosa debba essere considerato poesia, *Dal Fondo* è un calcio nel culo a tanto vuoto accademismo. EMIDIO CLEMENTI

Carlo Bordini e Antonio Veneziani (a cura di) *Dal fondo. La poesia dei marginali*, Avagliano Editore, pp. 192, € 13,00

Uno scatto da *Il nono piano* di Jessica Dimmock (catalogo Contrasto, pp. 120, € 35,00). Con questo lavoro, la fotografa ha vinto il premio F, dedicato alla fotografia di documentazione sociale, istituito da Fabrica e Forma.

Wang Gang

English
Neri Pozza Bloom, pp. 320, € 16,50

Liu Ai è un 15enne. Il suo nome (vuol dire amore) è di genere neutro: può andare bene anche per una ragazza e lui non è molto contento. Vive a Urumqui, nel Xinjiang, quasi al confine con l'Unione Sovietica, periferia della Cina. Liu è adolescente durante la rivoluzione culturale ed è in quell'epoca che è ambientato il racconto. Il padre costruisce laboratori per esperimenti nucleari, la madre progetta un rifugio antiatomico: il danno e il suo antidoto (teorico) dormono nella camera accanto alla sua. Li detesta, non valgono nulla. Dalla metropoli lontana, da Shanghai arriva a scuola, fighissimo, Wang, un nuovo insegnante con una nuova materia: inglese. Il ragazzo se ne innamora, come un adolescente s'innamora di un adulto, e lo sceglie come modello. Liu, ormai uomo, rivive quegli anni, recupera quello sguardo che scopre, in tempo reale, le umane debolezze. Un romanzo "storico", scritto da una nuova leva della letteratura d'Oriente. Huckleberry Finn, seduto da qualche parte lungo il Mississippi, legge e si diverte.

FRANCO CAPACCHIONE

A.M. Homes

La figlia dell'altra
Feltrinelli, pp. 208, € 14,00

È difficile farsi una opinione del mémoire della grande A.M. Homes. Sarebbe come recensire una vita ed è un compito strano. Il libro, prima essay per il *New Yorker*, è un collage della sua vita di bambina adottata e di donna piuttosto arrabbiata, figlia di una storia di sesso tra un uomo sposato e una 17enne. Il risultato, a tratti scomposto, come scomposta è la ricerca dell'identità, narra di quando alla Homes viene data la possibilità di conoscere la sua famiglia biologica. Lo scontro generato dall'avere a che fare con due madri («Più parlavo con Ellen più ero contenta che mi avesse data via»), due padri («Prima non ero sicura al cento per cento, ma adesso (...) che ho visto il tuo culo, il mio culo, non ho più dubbi»), e la compulsiva ricerca di antenati, legami affettivi, biologici, segue percorsi oscuri. Ne esce un diario che non si dovrebbe leggere da tanto pare intimo. Sembra di stare a guardarle in fondo alla bocca. Sembra che avrebbe fatto meglio a tenerselo per sé, non fosse una chiave per capire meglio le sue barbie e i succhiatori di croste di ginocchia.

ILARIA BERNARDINI

www.ecostampa.it
036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rolling Stone

Data 11-2007
Pagina 241/42
Foglio 2 / 2

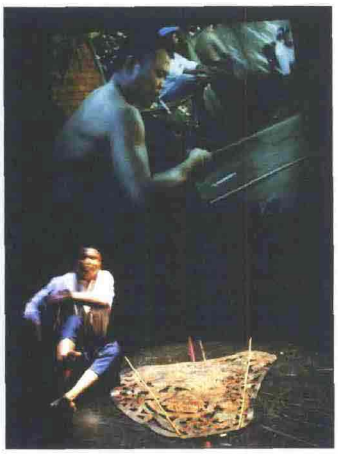
www.ecostampa.it

Un festival molto indisciplinato

Dal 7 novembre al 15 dicembre si svolge la nuova edizione di Romaeuropa, appuntamento italiano con la creazione contemporanea internazionale. Sguardi non convenzionali sull'arte scenica

22esima edizione del Romaeuropa Festival, appuntamento internazionale articolato sull'ascolto del contemporaneo, che quest'anno guarda al dialogo tra le diverse civiltà delle aree più problematiche del mondo, come Asia e Mediterraneo, con opere il cui obbiettivo è attraversare i confini tra le arti integrando testo, corpo, musica e immagini attraverso l'uso di tecnologie sceniche. India, Cina e Giappone come nuovo centro di equilibri internazionali; Israele, Palestina e Turchia come area più antica e sensibile del nostro mare; Europa e Nordamerica. Sono gli scenari geografici chiamati al festival a rappresentare i temi più attuali del dialogo tra culture differenti: rapporto tra modernità e patrimonio di musica, testo e coreografie tradizionali rivisitate; memoria delle radici per la riconciliazione col presente; tessuto urbano come collante per le operazioni artistiche; rapporto con i suoni e le immagini del nostro tempo filtrate dalle macchine. Si comincia il 7 novembre con Édouard Lock, canadese nato in Marocco, segue Akram Khan coreografo inglese del Bangladesh, Ong Keng Sen di Singapore, l'israeliano Emanuel Gat, fino ai turchi Mustafa e Ovül Avkiran in uno spettacolo che mescola teatro, danza tradizionale e scienze demografiche. Al Brancaleone si svolge *Sensoralia*, panoramica sulla scena elettronica contemporanea. Chiude il 15 dicembre il Melting Party negli spazi delle Officine Marconi alla Romanina con performance e installazioni di artisti italiani e stranieri. Programma dettagliato e biglietti: www.romaeuropa.net.

CARLO ORSINI



Da sinistra: una coreografia dell'israeliano Emanuel Gat; arriva invece da Singapore Ong Keng Sen, autore e regista dello spettacolo *The Continuum*.

Sol Yurick

I guerrieri della notte

Fanucci, pp. 224, € 14,00

Ci restò male, Sol Yurick, quando scoprì che genere di film fosse stato tratto dal suo primo romanzo. Al di là della potenza visiva gli sembrò un prodotto superficiale, lontano dal trucido realismo per cui aveva combattuto con gli editori. Ma è proprio Yurick il primo ad ammettere, nella postfazione datata 2003, che senza quel film il romanzo (da lui giudicato modesto) non sarebbe mai stato ripubblicato nel corso degli anni. Cercare di leggerlo a mente vergine, oggi, è un'impresa fallita in partenza. Meglio trattare i guerrieri dello schermo come i cugini bonaccioni di questi, che non a caso si chiamano Coney Island Dominators: più violenti ma anche, a sorpresa, molto più cinici, con una gelida misoginia di fondo e una disperazione tanto palpabile quanto contagiosa. I fan più scatenati di Walter Hill si mettano il cuore in pace: niente Baseball Furies, niente duello sulla spiaggia. Sopravviveremo. VIOLETTA BELLOCCHIO

Marijane Meaker

Highsmith

Sellerio
pp. 247, € 14,00

L'americana Meaker, sconosciuta da noi, ha personalità sfaccettata: è considerata tra le migliori scrittrici per ragazzi, ma ha anche inventato il genere pulp lesbico oltre a essere autrice d'importanti saggi sempre sul lesbismo. Tra il 1959 e il 1961 è stata la compagna dell'enorme Patricia Highsmith. Del racconto di quella relazione è fatto questo libro che offre un dietro le quinte della personalità della scrittrice, ma anche uno squarcio su cosa voleva dire essere lesbiche negli Usa, in quegli anni. Storia, non solo gossip.

FRANCO CAPACCHIONE

Helen Humphreys

Cani selvaggi

Playground,
pp. 176, € 13,00

Lo sfondo su cui si sviluppa la trama ricorda *Roger&Me*, il primo documentario di Michael Moore: la chiusura di una fabbrica, il senso di smarrimento che colpisce la piccola comunità di un paese di provincia e il conseguente sgretolamento del tessuto sociale. A tutto ciò si aggiunge, improvvisa, la fuga dei cani i quali, obbedendo a un primitivo richiamo, decidono di abbandonare i loro proprietari per tornare alla vita randagia nei boschi. *Cani selvaggi*, però, è soprattutto un romanzo sull'amore e la solitudine e sulle diverse declinazioni che la passione può assumere. Helen Humphreys, scrittrice canadese nata a Londra, al suo quinto libro (l'unico pubblicato finora in Italia), riesce a calarsi con grande sensibilità nei sette personaggi che danno voce al racconto, grazie anche a una capacità narrativa fuori del comune, di un lirismo asciutto e sofferto di vago stampo faulkneriano.

EMIDIO CLEMENTI

Veronica Raimo

Il dolore secondo Matteo

Minimum fax, pp. 164, € 11,00

Il lavoro al tempo della flessibilità impone di non andare per il sottile. Ragion per cui anche un posto in un'agenzia di pompe funebri non si butta via. Per Matteo, poi, malgrado una laurea appena conseguita in scienze politiche, è un'offerta che non si può rifiutare. Lui, con le sofferenze del prossimo, ci va a nozze. La natura lo ha infatti dotato di un'incapacità quasi assoluta di provare dolore sulla propria pelle. Ma sarà proprio questa esagerata e divertita insensibilità a farlo oggetto delle morbose attenzioni di due spasimanti molto particolari. Un truccatore di cadaveri omosessuale e una bella ragazza che fa la terapeuta musicale per bambini ritardati. Con entrambi Matteo intreccerà una relazione dando vita a un triangolo erotico fatalmente gravido di insidie. Sentimenti al massacro in chiave *Six Feet Under* raccontati con rara lucidità e perfida ironia da una scrittrice alla sua strabiliante opera prima. Il miglior esordio letterario dell'anno.

TOMMASO PINCIO

La divina Zhang

Ragazza di bella presenza seduce maturo collaborazionista: ne consegue imprevista nonché torbida relazione amorosa. Questo classico tema da spy-story è il motivo conduttore del racconto al quale Ang Lee si è ispirato per il film che ha trionfato a Venezia. Ambientato nella Shanghai degli anni 40 occupata dai giapponesi, *Lussuria* è opera di Zhang Ailing, forse la scrittrice più leggendaria della Cina del Ventesimo secolo. Bella ed elegante, non ebbe vita facile. Con una madre fuggita a Singapore e un padre perso tra fumi dell'oppio, decise di sposarsi in giovane età con un uomo che, oltre a essere accusato di tradimento dal governo, si concesse un'infinità di scappatelle. Sul fronte professionale non le andò molto meglio. Giudicati incompatibili con gli ideali «rivoluzionari», i suoi romanzi furono banditi dal governo di Mao. Riparò in America dove ha sbarcato il lunario scrivendo sceneggiature per il cinema di Hong Kong. Quando le sue opere iniziarono a essere ristampate fu un successo immediato. La nuova Cina di fine millennio ha fatto di lei un mito. Lei è rimasta indifferente a tutto ciò, vivendo fino alla morte in totale segregazione, tanto da guadagnarsi l'epiteto di Greta Garbo d'oriente. TOMMASO PINCIO

Zhang Ailing, *Lussuria*, BUR, pp. 171, € 9,20

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.